



Parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano martiri

Guida del pellegrinaggio
all'urna di san Riccardo

Trivolzio 2014

Parrocchia dei santi Cornelio e Cipriano martiri
via Perotti, 7
27010 Trivolzio

Guida all'esperienza spirituale

Come vivere al meglio la visita a San Riccardo?

Come rendere fruttuosa l'esperienza spirituale del pellegrinaggio?

Il pellegrinaggio ha alcuni elementi caratteristici:

- la richiesta di aiuto (soprattutto in particolari momenti di difficoltà);
- il ringraziamento per averlo ottenuto;
- l'accoglienza della pace con Dio e i fratelli attraverso il sacramento della Riconciliazione
- l'incontro con Cristo nell'Eucaristia.

Questo sussidio guida all'esperienza del pellegrinaggio nella cappella di San Riccardo e nella chiesa parrocchiale. Sono appunti che vogliono facilitare un triplice incontro, guidati dallo Spirito del Padre dono di Cristo Risorto: con san Riccardo, con la misericordia del Padre e con Gesù Cristo Salvatore.

Potrai usarlo per preparare la tua visita o per animare una celebrazione nella tua comunità.

È articolato in tre parti:

- 1 L'incontro con san Riccardo: l'ascolto confidente.
- 2 L'incontro con la misericordia del Padre: celebrare la Riconciliazione
- 3 L'incontro con Cristo Salvatore: celebrare l'Eucaristia

Alcuni brani tratti dagli scritti di San Riccardo faranno da guida per le tappe del pellegrinaggio.

Nell'appendice troverai preghiere a san Riccardo e le preghiere del cristiano.

Salve, o Regina, madre di misericordia; vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A te ricorriamo, noi esuli figli di Eva: a te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù, dunque, avvocata nostra, rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci dopo questo esilio Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me, che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen.

L'eterno riposo dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Amen.

Atto di fede - Mio Dio, perché sei verità infallibile, credo fermamente tutto quello che tu hai rivelato e la santa Chiesa ci propone a credere. Ed espressamente credo in te, unico vero Dio in tre Persone uguali e distinte: Padre, Figlio e Spirito Santo. E credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio, incarnato e morto per noi, il quale darà a ciascuno, secondo i meriti, il premio o la pena eterna. Conforme a questa fede voglio sempre vivere. Signore, accresci la mia fede.

Atto di speranza - Mio Dio, spero dalla tua bontà, per le tue promesse e per i meriti di Gesù Cristo, nostro Salvatore, la vita eterna e le grazie necessarie per meritarsela con le buone opere, che io debbo e voglio fare. Signore, che io possa goderti in eterno.

Atto di carità - Mio Dio, ti amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, perché sei bene infinito e nostra eterna felicità; e per amore tuo amo il prossimo come me stesso, e perdono le offese ricevute. Signore, che io ti ami sempre più.

Atto di dolore – Mio Dio mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i tuoi castighi e molto più perché ho offeso te infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo, con il tuo santo aiuto, di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato, Signore, misericordia, perdonami.

L'incontro con san Riccardo: l'ascolto confidente

«Gesù certamente brama che il fuoco ardentissimo della sua carità abbia ad accendersi anche nel mio povero cuore, almeno con la contemplazione di quella sua Carità infinita che per la nostra salute e felicità eterna lo ha fatto ricoprire di tanti e obbrobriosi tormenti, e lo ha reso obbediente fino alla morte e alla morte di croce; disse Egli infatti: “Sono venuto a portare il fuoco, e che altro desidero, se non che si accenda”.

Se in me non si è ancora acceso questo fuoco divino di carità, non può dunque derivare che da me, dalla mia ingratitudine, dalla mancata corrispondenza al torrente delle sue grazie. Pregho adunque molto, moltissimo, o carissima sorella, il Crocifisso nostro Gesù che Egli, il quale sa trarre dei figli di Abramo anche dalle pietre, e che è venuto non per i giusti, ma per i peccatori affinché si convertano, abbia da rammollire e fecondare di un santo, inestinguibile amore la dura pietra del mio cuore con il suo Sangue Divino da lui sparso per noi, quindi anche per me, fino all'ultima goccia.

Pregho affinché come Lui così in me abbia da restar presente in ogni istante della mia vita, nella mente, nel cuore, in tutte le potenze dell'anima, la rappresentazione viva della Sua SS. Passione e morte, la quale mi sia stimolo continuo ed efficace a sopportare le croci, ad amarle, a desiderarle per amor suo con quell'ardore vivissimo col quale Egli sospirò di portare quella croce pesantissima sulla quale pesava l'ira del Suo Divin Padre per il cumulo delle nostre iniquità, anche di tutte le mie.

Io pure pregherò per te con tutto l'animo mio, nella ferma fiducia nonostante la nostra, e soprattutto la mia indegnità, nel giorno glorioso della sua Risurrezione abbia ad imprimere nel nostro cuore rinnovato quel “gaudio grande” che anche in mezzo ad ogni sorta di travaglio e di persecuzioni faceva esultare di indicibile gioia l'animo dell'Apostolo S. Paolo: il gaudio della pace di Cristo nella carità di Cristo».

(Lettera alla sorella suor Longina, 10-04-1924)

Scrivendo a Timoteo, san Paolo indica i passi della preghiera a Dio: “Raccomando che si facciano suppliche, orazioni, richieste, ringraziamenti” (1Tm 2,1).

- Tra questi esercizi spirituali, l'**orazione** è un affettuoso aderire a Dio da parte dell'uomo, è un colloquio intimo e adorante, un soffermarsi dell'anima illuminata a godere Dio fin dove le viene concesso.

- La **supplica** è un'appassionata istanza a Dio poiché, senza l'aiuto della grazia divina, lo sforzo della nostra mente è solo un accrescersi di sofferenza.
- La **richiesta** è la sollecitazione a ottenere le cose temporali, necessarie a questa vita; e il ringraziamento consiste nel comprendere e penetrare la grazia di Dio, mantenendo instancabile l'attenzione rivolta a Dio.

Questi tre sono modi di metterci in relazione con Dio: san Riccardo aiuta e guida ascoltando il cuore del pellegrino.

Accoglie la vita, le gioie, i dolori, le speranze.

Aiuta a esprimere a se stessi e a Dio quanto abita nel cuore, molte volte inquieto. Si fa attento alle richieste, gioisce delle grazie che Dio ha elargito, aiuta a supplicare la misericordia del Padre, sospinge ad aderire a Dio nel suo Figlio Gesù Cristo Salvatore.

La sosta di fronte all'urna è il gesto silenzioso caratteristico del pellegrino. Esso esprime la fiducia, l'affetto, la confidenza segreta che ogni pellegrino porta con sé.

Molti pellegrini scrivono nei registri collocati in chiesa la preghiera di supplica — che portano nel cuore — a san Riccardo.

Prima di arrivare a Trivolzio puoi spedire una preghiera a san Riccardo anche via Internet, tramite il nostro sito: www.sanriccardopampuri.it.

Le preghiere del cristiano

Segno della croce - Nel nome dei Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Al mattino:

Ti adoro, Mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. T ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte. Ti offro le azioni della giornata: fa che siano tutte secondo la tua santa volontà e per la maggior tua gloria. Presarvami dal peccato e da ogni male. La tua grazia si sempre con me e con tutti i miei cari. Amen

Alla sera

Ti adoro, Mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. T ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa giorno. Perdonami il male oggi commesso, e , se qualche bene ho compiuto, accettalo. Custodiscimi nel riposo e liberami dai pericoli. La tua grazia si sempre con me e con tutti i miei cari. Amen

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te; tu sei benedetta fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Pregghiera dei pellegrini davanti all'urna di san Riccardo

Caro san Riccardo, eccomi davanti a te; da qui tu parli agli uomini con gli esempi della tua vita santa.

Sono venuto a ringraziarti per tutte le volte che mi sei stato vicino in particolari momenti di prova e di dolore, e ti sei fatto intercessore di grazie per me e per i miei cari.

Sono venuto anche a pregarti spinto dalla mia necessità e fiducioso nella tua bontà compassionevole che tutti sa consolare; tu vedi il mio cuore e sai ciò di cui ho bisogno ora in modo particolare: parla tu, in mio nome, al Padre delle misericordie.

So che la mia fede è debole, ma tu, che hai vissuto questa virtù in modo mirabile, ravvivala in me e rendila più forte e pura; tu che hai configurato la tua vita al Vangelo, aiutami a rendere più cristiana la mia, in modo da essere figlio degno del Padre che è nei cieli.

San Riccardo, vieni in soccorso alla mia povertà. Aiutami a riporre sempre la fiducia in Dio, specialmente nei momenti della prova e del dolore.

Benedici il mio lavoro, la mia famiglia: ottieni a tutti la bontà del cuore affinché continui oggi la tua compassione verso i poveri e i sofferenti.

San Riccardo rispondi alla fiducia che ho sempre riposto nella tua intercessione presso Dio.

Amen.

L'incontro con la misericordia del Padre:

celebrare la Riconciliazione.

È sempre san Riccardo che guida al sacramento della Riconciliazione.

«Come ci si trova bene nel Cuore Sacratissimo di Gesù, non è vero? Sia che l'animo nostro si trovi oppresso dal dolore o dalla delusione, sia che sovrabbondi di santo gaudium, nel Cuore S.S. di Gesù egli trova tutto quello che gli occorre, tutto quello che potrebbe desiderare, la medicina per le sue ferite ed il conforto alle sue pene, la conferma delle sue speranze, la forza per perseverare, il più efficace impulso ad una sempre maggiore perfezione e la gioia inefabile della sensazione viva della figliolanza ed amicizia di Dio e della fraterna unione con Gesù Cristo. Ti confesso, sorella carissima, che la fiducia e l'abbandono nella misericordia e bontà del Signore, nell'amore infinito di Gesù, è sempre la mia maggiore, anzi la mia unica fonte di tranquillità e di pace, poiché quando mi azzardo ad uscire un po' da questo sereno porto, per avventurarmi nella considerazione della mia miseria e della terribilità della divina giustizia oltre quello che basta per eccitare un salutare timor di Dio, sento subito che l'animo si smarrisce e viene meno».

(Lettera alla sorella suor Longina, 04-02-1929)

Incontrarsi con chi ha messo il Signore al centro della propria vita ci fa pensare a quanto noi siamo lontani e bisognosi di Misericordia e ci aiuta alla preparazione al sacramento della Riconciliazione.

Fidarsi di Dio Padre: la parabola del figlio prodigo

La prima caratteristica che colpisce in questo racconto è che tutto è personalizzato. Il problema non è ciò che il figlio prodigo ha fatto, che abbia cioè sperperato il denaro o come abbia vissuto in quel paese. Non si fa un elenco dei suoi peccati. Ciò che risalta è che il figlio ha trattato male il padre, che il rapporto tra il figlio e il padre è stato logorato per sfiducia, perché il figlio ha creduto che si sarebbe trovato meglio fuori. E il rapporto viene rifatto attraverso una ricostituzione di fiducia. Il peccato è qui riportato proprio al suo momento più personale: l'uomo chiamato a fidarsi di Dio, di Dio Padre. E non essendosi fidato, l'uomo ha rotto il rapporto.

Il racconto è sotto il segno finale della festa, della gioia. È il ritrovamento di un

legame, la ricostituzione di un'amicizia, la ricostruzione di una speranza.

Sono alcuni elementi caratteristici del sacramento della riconciliazione: ci immette in un rapporto personale con Dio Padre, che apre in noi la forza del perdono. Se non lo viviamo così diventa un peso, una formalità, una cosa che si deve fare per eliminare certe macchie, di cui abbiamo un po' disagio, disgusto, vergogna: semplicemente la ricerca di una migliore coscienza. Anche allora il sacramento fa del bene, ma non riusciamo a perseverare perché la cosa è triste, faticosa, pesante.

Invece questo sacramento è un incontro personale con Dio, è un ripetere, come ha detto Giovanni sulla barca, sul lago: «È il Signore!» (Gv 21,7). «È il Signore!», e tutto è cambiato. «È il Signore!», e tutto di nuovo risplende. «È il Signore!», e tutto di nuovo ha senso nella vita: è una ricostituzione del significato di ogni pezzo della mia esistenza. Quindi va vissuto con questa gioia. Anche la stessa penitenza, la purificazione, l'espiazione diventano apertura a un rapporto.

Come vivere così questo sacramento, soprattutto in una circostanza come questa che ci permette finalmente di vivere la riconciliazione non nella fretta, ma di viverla proprio come momento di cammino in cui cerchiamo di capire chi siamo, cosa siamo chiamati a essere, in che cosa abbiamo sbagliato, che cosa avremmo voluto non essere, che cosa chiediamo a Dio?

Questo momento è preziosissimo, perché nel sacramento della riconciliazione tante cose vengono assunte dal Cuore di Cristo nella Chiesa.

Come viverlo concretamente? Io suggerirei di viverlo come un colloquio penitenziale. Il colloquio penitenziale è la confessione ordinaria, con la differenza, però, che le stesse cose cerchiamo di distenderle un po' di più. Il colloquio si può descrivere secondo tre momenti fondamentali. Infatti, la parola latina *confessio* non significa solo andarsi a confessare, ma significa anche lodare, riconoscere, proclamare.

La confessione di lode

Il primo momento lo chiamo *confessio laudis*, cioè confessione di lode.

Invece di cominciare la confessione dicendo: «Ho peccato così e così», si può dire: «Signore ti ringrazio», ed esprimere davanti a Dio i fatti per cui gli sono grato.

Abbiamo troppo poco stima di noi stessi. Se provate a pensare vedrete quante cose impensate saltano fuori, perché la nostra vita è piena di doni. E questo allarga l'anima al vero rapporto personale. Non sono più io che vado, quasi di

Preghiere a san Riccardo

San Riccardo,
hai camminato un tempo
per le strade della nostra terra,
hai pregato nel silenzio delle nostre Chiese,
hai servito con amore ed intelligenza gli ammalati nelle nostre case,
sei stato accogliente verso ogni persona che Ti ha cercato.
Oggi, come un tempo, i Tuoi malati,
anch'io Ti cerco e mi rivolgo a Te
perché mi aiuti a guarire nel corpo e nello spirito
e mi ottenga dal Signore la Tua stessa fede.

Caro san Riccardo, tu hai sempre aiutato e consolato chiunque è ricorso a te nelle sue necessità.

Animato da grande confidenza, anch'io ricorro a te, che ora sei davanti al Signore. Ascolta la mia preghiera e fa' che essa giunga, con la tua intercessione, a Dio. Vieni in mio soccorso nella presente necessità e ottienimi la grazia che ardentemente imploro, se è per il bene dell'anima mia. Benedici il mio lavoro e la mia famiglia. Fa' che nell'ora del dolore e della prova io possa rimanere forte nella fede e nell'amore di Dio. Amen.

Per la famiglia

O caro san Riccardo, a te ci rivolgiamo per chiedere la tua protezione su tutta la nostra famiglia.

Tu, illuminato dallo Spirito, hai consacrato la vita al bene del prossimo e a tante famiglie sei stato di aiuto.

Intercedi in nostro favore: ottienici da Dio la salute del corpo e dello spirito, donaci un'autentica comunione che sappia aprirsi all'amore verso gli altri; fa' che la nostra famiglia sia, sull'esempio della santa Famiglia di Nazaret, una piccola chiesa domestica, e che ogni famiglia nel mondo diventi un santuario della vita e dell'amore. Amen.

VANGELO

+ Dal Vangelo secondo Luca

“Va’, e anche tu fa lo stesso”

10, 25 – 37

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: “Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”. Costui rispose: “*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso*”. Gli disse: “Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai”. Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è mio prossimo?”. Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”. Quello rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Va’ e anche tu fa’ così”.

Parola del Signore.

nascosto, a esprimere qualche peccato, per farlo cancellare, ma sono io che mi metto davanti a Dio, Padre della mia vita, e dico: «Ti ringrazio, per esempio, perché in questo mese tu mi hai riconciliato con una persona con cui mi trovo male. Ti ringrazio perché mi hai fatto capire cosa devo fare, ti ringrazio perché mi hai dato la salute, ti ringrazio perché mi hai permesso di capire meglio in questi giorni la preghiera come cosa importante per me».

Dobbiamo esprimere una o due cose per le quali sentiamo davvero di ringraziare il Signore. Quindi il primo momento è una confessione di lode.

La confessione di vita

Il secondo è quello che chiamo *confessio vitae*.

In questo senso: non semplicemente un elenco dei miei peccati (ci potrà anche essere), ma la domanda fondamentale dovrebbe essere questa: «Dall'ultima confessione, che cosa nella mia vita in genere vorrei che non ci fosse stato, che cosa vorrei non aver fatto, che cosa mi dà disagio, che cosa mi pesa?».

Allora vedrete che entra molto di voi stessi. La vita, non solo nei suoi peccati formali («ho fatto questo, mi comporto male...»), ma più ancora andare alle radici di ciò che vorrei che non fosse. «Signore, sento in me delle antipatie invincibili... che poi sono causa di malumore, di maldicenze, sono causa di tante cose... Vorrei essere guarito da questo. Signore, sento in me ogni tanto delle tentazioni che mi trascinano; vorrei essere guarito dalle forze di queste tentazioni. Signore, sento in me disgusto per le cose che faccio, sento in me pigrizia, malumore, disamore alla preghiera; sento in me dubbi che mi preoccupano...».

Se noi riusciamo in questa confessione di vita a esprimere alcuni dei più profondi sentimenti o emozioni che ci pesano e non vorremmo che fossero, allora abbiamo anche trovato le radici delle nostre colpe, cioè ci conosciamo per ciò che realmente siamo: un fascio di desideri, un vulcano di emozioni e di sentimenti, alcuni dei quali buoni, immensamente buoni... altri così cattivi da non poter non pesare negativamente. Risentimenti, amarezze, tensioni, gusti morbosi, che non ci piacciono, li mettiamo davanti a Dio, dicendo: «Guarda, sono peccatore, tu solo mi puoi salvare. Tu solo mi togli i peccati».

La confessione di fede

Il terzo momento è la *confessio fidei*.

Non serve a molto fare uno sforzo nostro. Bisogna che il proposito sia unito a un profondo atto di fede nella potenza risanatrice e purificatrice dello Spirito.

La confessione non è soltanto deporre i peccati, come si depone una somma su un tavolo. La confessione è deporre il nostro cuore nel Cuore di Cristo, perché lo cambi con la sua potenza.

Quindi la “confessione di fede” è dire al Signore: «Signore, so che sono fragile, so che sono debole, so che posso continuamente cadere, ma tu, per la tua misericordia, cura la mia fragilità, custodisci la mia debolezza, dammi di vedere quali sono i propositi che debbo fare per significare la mia buona volontà di piacerti».

Da questa confessione nasce allora la preghiera di pentimento: «Signore, so che ciò che ho fatto non è soltanto danno a me, ai miei fratelli, alle persone che sono state disgustate, strumentalizzate, ma è anche un’offesa fatta a te, Padre, che mi hai amato, mi hai chiamato». È un atto personale: «Padre, riconosco e non vorrei mai averlo fatto... Padre, ho capito che...».

Una confessione fatta così non ci annoia mai, perché è sempre diversa; ogni volta ci accorgiamo che emergono radici negative diverse del nostro essere: desideri ambigui, intenzioni sbagliate, sentimenti falsi. Alla luce della potenza pasquale di Cristo ascoltiamo la voce: «Ti sono rimessi i tuoi peccati... pace a voi... pace a questa casa... pace al tuo spirito...».

Nel sacramento della riconciliazione avviene una vera e propria esperienza pasquale: la capacità di aprire gli occhi e di dire: «È il Signore!». (cfr. Carlo Maria Martini, *È il Signore!*)

SALMO RESPONSORIALE

Dal salmo 111

R. Lodiamo il Signore, fonte di salute e d’amore

Beato l’uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.

Felice l’uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.

Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s’innalza nella gloria.

CANTO AL VANGELO

Cfr Mt 8, 17

R. Alleluia, alleluia.

Cristo ha preso le nostre infermità,
e si è addossato le nostre sofferenze.

R. Alleluia.

Oppure:

Dal libro del Siracide

“Dall’Altissimo viene la guarigione”

38, 1 – 14

Onora il medico per le sue prestazioni,
perché il Signore ha creato anche lui.
Dall’Altissimo infatti viene la guarigione,
e anche dal re egli riceve doni.
La scienza del medico lo fa procedere a testa alta,
egli è ammirato anche tra i grandi.
Il Signore ha creato medicinali dalla terra,
l’uomo assennato non li disprezza.
L’acqua non fu resa dolce per mezzo di un legno,
per far conoscere la potenza di lui?
Ed egli ha dato agli uomini la scienza
perché fosse glorificato nelle sue meraviglie.
Con esse il medico cura e toglie il dolore,
con queste il farmacista prepara le misture.
Certo non verranno meno le opere del Signore;
da lui proviene il benessere sulla terra.
Figlio, non trascurarti nella malattia,
ma prega il Signore ed egli ti guarirà.
Allontana l’errore, regola le tue mani,
purifica il cuore da ogni peccato.
Offri l’incenso e un memoriale di fior di farina
e sacrifici pingui secondo le tue possibilità.
Poi ricorri pure al medico, perché il Signore ha creato anche lui:
non stia lontano da te, poiché c’è bisogno di lui.
Ci sono casi in cui il successo è nelle loro mani;
anch’essi infatti pregano il Signore
perché conceda loro di dare sollievo
e guarigione per salvare la vita.

Parola di Dio.

L’incontro con Cristo Salvatore

celebrare l’Eucaristia

È il momento culmine del pellegrinaggio: l’incontro con il Vivente, Gesù Cristo Salvatore, nel sacramento dell’Eucaristia.

San Riccardo qui corona la sua funzione di mediatore e di intercessore. Egli porta a Cristo ed invita ad aderire a lui con tutto il cuore e con tutto l’affetto. Come ha fatto lui.

A proposito dell’Eucaristia egli scrive:

«Al principio dello scorso mese ho avuto la grazia inestimabile di partecipare alla chiusura del Congresso Eucaristico nazionale di Genova. Quali tesori, quali torrenti di grazie ha riversato Gesù Eucaristico durante quel suo glorioso trionfo!

Le anime nostre ne sono state ricolme, e solo la piccolezza del povero nostro cuore poteva mettere un limite alla sua generosità infinita. Egli avrebbe voluto che noi avessimo infinitamente dilatato il nostro cuore per poterlo infinitamente arricchire dei suoi doni.

Del gaudio di questi felici momenti di amore eucaristico ben si può comprendere, per quanto lo permetta la nostra mente limitata, qual gaudio infinito di perfetta felicità ci compenetrerà nella beatifica visione diretta di Dio in Cielo.

Dopo tante prove della Divina Bontà a mio riguardo, verso di me, che purtroppo le innumerevoli volte ne ho provocato stoltamente la terribile giustizia, quanto non dovrebbe essere la mia fedeltà, il mio amore, il mio ardore per il nostro Unico e Sommo Bene!».

(Lettera alla sorella suor Longina, 02-10-1923)

Antifona d'ingresso

“Ero malato e mi avete visitato, dice il Signore;
ogni volta che avete fatto queste cose
a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”. Cfr Mt 25, 36.40

COLLETTA

O Dio, nostro Padre,
che hai concesso a san Riccardo
di fare della sua vita una missione di carità
verso gli ammalati e i poveri,
rendici suoi imitatori nell'amore per te
e nel servizio dei fratelli.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, le offerte del tuo popolo
nella memoria di san Riccardo,
e per il sacrificio del tuo Figlio,
risana ogni nostra infermità
e santifica tutta la nostra vita.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli,
se vi amerete gli uni gli altri”, dice il Signore. Cfr Gv 13, 35

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, la forza del sacramento che abbiamo ricevuto
ci renda testimoni della compassione di Cristo,
e segno di vita nuova.
Per Cristo nostro Signore.

Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli

“Non possiedo né oro né argento, ma quel che ho te lo do”.

3, 1 – 10

In quei giorni, Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: “Guarda verso di noi”. Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: “Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!”. Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

Parola di Dio